

DON CALABRIA AI MEDICI E AGLI OPERATORI

«Ben fortunati tutti quelli che la Provvidenza mette a lavorare nella sua Casa! Fortunati i presenti, fortunati i futuri, che verranno a continuare l'opera vostra. Che grande onore lavorare e spendere la vita per il compimento dei divini disegni! L'intima unione tra lo spirito ed il lavoro è cosa ammirabile e fa risaltare la sapienza di Dio.

Io non manco mai di pregare per Medici, Infermieri, Collaboratori in qualsiasi modo, perché siate tutti compresi della nobile missione e sentiate la letizia spirituale di spendere la vita così bene. Prego per i cari malati, perché il Signore ridoni loro la salute fisica e li aiuti a santificare i giorni della prova con la cristiana pazienza, e così arricchiscano se stessi e i loro cari.

Medici, Infermieri, Suore e tutti, animati dalla fede, sono impegnati a nobile missione: quella di far conoscere, al di là delle miserie del corpo, ed anche dello sfacelo finale, che c'è una ricchezza spirituale, una vita futura, nella quale viene restituito ad usura quello che avremo sacrificato di qua per il Signore.

Ma per svolgere questa missione, è necessario ed indispensabile attenersi allo spirito puro e genuino; questa è la chiave di volta che assicura la stabilità dell'Opera e pone la base per i nuovi sviluppi e le nuove costruzioni.

Di gran cuore benedico tutti, presenti e futuri, invocando per essi l'abbondanza delle celesti grazie per l'alta missione a cui sono chiamati».

(Dalla lettera di Don G. Calabria del 3 agosto 1953)